

fra incarichi temporanei e permanenti; tanto meno che nelle Università tali incarichi si debbano conferire su proposta delle Facoltà e nelle scuole secondarie in seguito a concorso. Invece io mi sono doluto perchè certi casi da me accennati avvennero contro il parere delle Facoltà oppure senza essersi prima aperto regolare concorso.

Sono lieto che la vostra parola, onorevole ministro, mi abbia riconfermato nell'animo il proposito di appoggiare il vostro concetto di scuola complementare quale la concepite voi e la desidero io; tuttavia lasciatemi dire che qui non si trattava di scuola complementare, bensì di ginnastica, la quale avrebbe dovuto costituire il *substrato* della vostra scuola complementare medesima.

Con piacere, se richiesto da voi, onorevole ministro, io vi dimostrerò *una parte* almeno dei casi in cui è stata davvero violata la legge e la giustizia dal momento che ho la promessa vostra che non mancherete di provvedere. Questa promessa vostra mi rende soddisfatto.

Io ho accennato alle condizioni nelle quali si trovano gl'insegnanti di ginnastica ed ho pure ricordato un decreto dell'anno corrente per dimostrarvi che si è sorpresa la vostra buona fede, come già quella dei ministri passati, e che la ginnastica è amministrata ad arbitrio, non ostante una quantità di leggi e regolamenti che la dovrebbero regolare.

In quanto al cumulo degl'impieghi appunto sono venuto a dire che, dando 500 o 600 lire all'anno, non si può pretendere che un insegnante non si procuri qualche altra risorsa; aggiungendo però che la legge sulle incompatibilità deve essere applicata egualmente per tutti e che non si deve tollerare più a lungo che, a seconda delle persone più o meno protette o favorite, la legge s'applichi qui in tutta la sua rigidità, colà mediocrementemente, in molti casi niente del tutto.

Vi sono casi...

**Bacelli**, ministro dell'istruzione pubblica. Ma me li venga a dire. Io non ne conosco di questi casi particolari.

**Valle Gregorio**. Tornerò a dirveli ancora, onorevole ministro, anzi approfitterò delle dichiarazioni premesse e promesse per farvi toccare con mano i fatti veri e reali che qui non ho certamente portato, come non ho inteso di fare qui personalità, perchè non è nella mia coscienza, nè nella vostra mente che qui possano farsene.

Vi ringrazio, onorevole ministro, di avermi risposto ed al tempo stesso di avermi permesso ed incoraggiato a proseguire nel lavoro da lunghi anni intrapreso per una istituzione di tanta utilità, alla quale voi ed io tanto teniamo. Così voi mi troverete sempre pronto a lavorare per questo solo scopo: pel vantaggio del paese, per l'Italia.

**Presidente**. Viene ora l'interpellanza degli onorevoli Carcano, Bonardi, Gorio, Marcora, Calderara, Morelli-Gualtierotti, Parona, Lochis, Tecchio, Danieli, Dal Verme, Ferraris N., Ceriana Mayneri, Gavazzi e Prinetti, al ministro dell'istruzione pubblica « intorno all'acireolare 17 aprile 1894, n. 42, e ai criterî adottati nello intendere ed applicare le leggi 9 luglio 1876 e 11 aprile 1886 per gli stipendi agli insegnanti nelle scuole elementari. »

L'onorevole Carcano ha facoltà di parlare per isvolgere questa interpellanza.

**Carcano**. Onorevoli signori, la questione indicata nella interpellanza che mi onoro di svolgere, anche a nome di parecchi colleghi che vi hanno aggiunte le loro firme, non è nuova alla Camera. È una questione molto importante, perchè ha per iscopo di conseguire la retta applicazione della legge: di impedire quella che noi crediamo una illegalità ed una ingiustizia: e perchè, d'altro lato, interessa direttamente la scuola elementare e gli insegnanti, insomma, l'istruzione popolare; per la quale tutti, e soprattutto, dobbiamo e vogliamo essere solleciti e zelanti. Lo ha dichiarato la Camera, avvertieri, in modo solenne, nella risposta al discorso della Corona. E quindi posso sperare di ottenere benevola attenzione dai miei onorevoli colleghi.

Ho detto che la questione non è nuova, tutt'altro; ma, per non andare troppo per le lunghe, mi credo dispensato dal narrare qui la storia di tutti i numerosi precedenti parlamentari, che a questa controversia si collegano, e che sono a voi troppo noti; mi limito a ricordare soltanto l'ultimo, recentissimo: il discorso fatto dall'onorevole ministro della istruzione pubblica nello svolgimento dell'interrogazione Rampoldi; egli conchiuse precisamente così:

« Io sarò ben lieto che si presenti una interpellanza in proposito, e che la Camera esprima il suo avviso sulla interpretazione da darsi alla legge del 1886. »